

è il momento di osare
e di spiccare il volo


Giugno 2023

La fraternità si racconta

Da Greccio al Marocco, sui passi dell'Umiltà
Testimonianza di fr Natale, missionario in Marocco - a cura di Enza

La mia esperienza missionaria nasce da un desiderio che viene da lontano: vivere il mio essere frate minore in una realtà che poteva farmi comprendere il senso di umiltà; **essere fratello** non solo di chi è uguale a me nell'ambito della fede, della provenienza, della cultura, ma cercare di capire l'incontro che Francesco ha vissuto con il Sultano in Egitto, e anche quello che ci chiede la nostra regola.

Desideravo approfondire la minorità, accostandomi all'altro non dall'alto al basso, non come colui che ha qualcosa da proporre, ma per ricevere. Noi, spesso, se abbiamo qualcosa da dare ci sentiamo di avere un potere nei confronti degli altri, anche quando svolgiamo un servizio: desideravo sperimentare come anche l'altro possa avere qualcosa da offrire.

La presenza in missione fa capire di appartenere a una Chiesa universale. Bonaventura e il Celano ci raccontano proprio il desiderio di Francesco di raggiungere il Marocco: lo attirava il martirio, cioè **il merito di morire per Cristo**, ma una malattia fece svanire i suoi desideri e non riuscì a partire.

Dodici anni dopo la sua conversione, finalmente raggiunge la Terra Santa e incontra in Egitto il Sultano.

Questo episodio ci fa ricordare quello che intende essere lo spirito del dialogo di Assisi avvenuto il 27/10/1986: mettere insieme i capi religiosi per parlare in dialogo e far comprendere che si può lavorare insieme per costruire la pace.

Poi Francesco invia frati in Marocco e nel 1220 il francescanesimo ha i suoi primi Martiri, i Protomartiri di Meknes, a cui hanno fatto seguito anche altri. La regola dei Frati afferma, di coloro che vanno tra i Saraceni e gli altri popoli non cristiani: **“non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani e quando vedranno che piace al Signore annunzino la parola di Dio”**.

La Chiesa, che nasce dal costato di Cristo, deve essere **missionaria nella sua vocazione**: ho quindi cercato di mettermi nei panni dell'altro, di chi non ha la possibilità di avere punti di riferimento e si sente perso. Molti stranieri vivono questa sensazione: io ho voluto sperimentare questo cominciando a visitare il Marocco, facendomi straniero in una terra che non conoscevo, per cominciare a conoscere quella realtà.

Dopo un periodo di preparazione, nel 2013 sono potuto partire e vivere in missione. In Marocco la religione di Stato è l'Islam e i cristiani rappresentano lo 0,1%; sono circa 35.000 divisi in due diocesi, quindi è necessario recarsi in quel luogo con un atteggiamento di umiltà per dare testimonianza di un'appartenenza a Cristo **attraverso la vita di ogni giorno**.

I frati sono circa una ventina, divisi in sei fraternità e provengono da tutto il mondo. Ci vuole tempo per conoscersi e capirsi: generalmente si parla il francese o lo spagnolo, ma poi bisogna anche conoscere l'arabo per poter comunicare con la gente del posto.



INDICE

- 1 Riflessione del mese
- 2 Condivisioni
- 3 Vita di Fraternità
- 4 Capitolo delle Stuoie
Calendario del mese



Il Marocco è una monarchia costituzionale e gli arabi in quella terra sono arrivati nell’VIII / IX secolo, ma la storia della presenza cristiana risale fin dai primi secoli del cristianesimo. I francesi poi sono arrivati nel 1912. Il Concilio Vaticano II aveva capito l’importanza dell’apertura della religione cattolica tra le religioni non cristiane e infatti il documento “Nostra aetate”, al paragrafo 3, afferma: “La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l’unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno”.

Noi di solito abbiamo paura di quello che non conosciamo, ma è necessario **aprirsi a coloro che sono diversi da noi** e che come noi vogliono servire Dio, perché Gesù ci ha insegnato proprio questo.

Il convento è diventato dagli anni ‘90 un centro culturale dove vengono accolte circa 1500 persone all’anno, che

provengono soprattutto dall’Africa subsahariana e percepiscono delle borse di studio; vogliono imparare una lingua straniera, l’informatica e altre materie scolastiche e quaranta volontari marocchini ci aiutano a portare avanti questo progetto.

La Chiesa è inoltre presente, lavorando insieme alle Caritas, anche per accogliere ed aiutare i migranti che cercano disperatamente una nuova vita altrove.

Importante è soprattutto il **dialogo interreligioso**: come si può entrare in relazione da cristiano con chi non lo è se non si è disposti umilmente ad ascoltare per rendersi conto che anche l’altro può darci qualcosa? È l’insegnamento dell’enciclica “Fratelli tutti”. Questi documenti della Chiesa ci fanno capire che niente si improvvisa e una certa fatica per formarsi, crescere, maturare e comprendere va fatta. Le diversità ci sono in ognuno di noi, nelle nostre fraternità e nelle nostre famiglie; siamo diversi, ma il Signore ci insegna che nella diversità dobbiamo rimanere uniti, mentre il grande rischio è voler omologare tutti. Spesso pensiamo che Dio sia da difendere a tutti i costi e saremmo disposti anche ad impugnare le armi per far questo, ma dobbiamo invece metterci in cammino sulla strada del Signore. Quindi per me l’esperienza missionaria è proprio questo: **sentirmi parte di una Chiesa più grande che va al di fuori, al di là di quello che ho conosciuto fino ad oggi e che può arricchire la mia identità francescana.**

Il Rosario della Fragilità

31 Maggio, serata di preghiera e testimonianza

- a cura di Leila



La chiesa era piena, c’era silenzio, come se si stesse preparando un concerto, fra Alberto avanti e indietro come un direttore d’orchestra.

Nessuno di noi sapeva bene cosa aspettarsi, “abituati” a recitare il rosario in santuario, quella sera però sembrava tutto diverso.

Oltre alla croce già presente sull’altare è stato posizionato anche un violoncello tutto colorato. La croce ed il violoncello sono stati realizzati con i resti del legno delle barche dei migranti che arrivano sulla nostre spiagge.

Legno intriso di vite e di morti. Un legno che porta con sé il sangue della croce di Cristo. Quel legno recuperato grazie alla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti viene trasformato da mani umili in strumenti musicali e dalle mani dei carcerati in rosari. Molti di noi avevano comprato quei rosari alle porte della chiesa, me compresa, e recitare il rosario, **sapere di tenere in mano quel legno che ha trasporto vite disperate poi recuperato e trasformato da mani sofferenti per le pene detentive è stato intenso.** La mia prima reazione è stata un grande silenzio interiore.

La vita trasformata dalle mani d’uomo che opera insieme ad altri per la redenzione.

Sull’altare, insieme a fra Alberto, anche Roberto Mauri, Fabrizio Annaro, Monsignor Provasi, un musicista giapponese e chi nella propria semplicità ha raccontato se stesso, nella gioia di una Vita che sembrava perduta ma poi ritrovata. Quando si scopre la Luce di Cristo e la si trova nei fratelli la vita cambia.

Per me è stata un’esperienza che porto nel cuore.

Sabato 10 giugno tutto il gruppo dei formandi si è recato presso il monastero della Clarisse a Milano per condividere un pomeriggio con sr Enrica Serena, sul tema dell'umiltà. Qui una piccola risonanza con alcuni spunti. Perché accostare Maria e Chiara nel tema dell'umiltà? Perché in qualche modo la vocazione di Chiara è una vocazione mariana: questo si evince nella Regola di Chiara nella Forma Vitae «*per divina ispirazione, vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo, il Padre Celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, eleggendo di vivere secondo la perfezione del Santo Vangelo*».

L'umiltà non è una virtù, ma **un modo di essere**: è lo stesso volto di Cristo. Bisogna far riferimento a come Gesù parlava, pregava, come viveva fra gli uomini.

Il cammino di ogni cristiano è farsi plasmare dallo Spirito Santo, per assomigliare a Gesù e, solo in questo modo, convertirsi alla sua umiltà: la vita sulla terra del figlio di Dio è stata una parabola discendente verso la più profonda umiltà, dall'incarnazione con la quale ha piegato la sua immensità a incarnarsi in un grembo di donna, alla sua nascita in una mangiatoia in poveri pannicelli fino al calvario con la morte più infamante.

Chiara consiglia nella sua IV lettera ad Agnese di contemplare il volto di Cristo, specchio senza macchia, e ogni giorno di conformare il nostro volto al Suo.

L'umiltà porta in sé due frutti che possiamo considerare: **la consapevolezza delle proprie fragilità e la fraternità**. Maria è consapevole di essere stata scelta senza alcun merito, di essere stata visitata da Dio; questo genera in lei un senso di sproporzione e gratitudine.

Chiara ringrazia il Signore per il dono della vocazione e per il sostegno che dal Signore riceve per continuare a percorrere il suo cammino. Chiara è conscia delle proprie fragilità, riconosce quella del suo corpo fisico e ne accoglie i limiti; è inoltre consapevole che nel cuore dell'uomo si annidano i semi del peccato e per questo motivo è solo per grazia divina che noi possiamo continuare a percorrere il sentiero di Gesù.

Fraternità. La vera umiltà non ci innalza sopra gli altri e non li schiaccia. Ci fa mettere al di sotto degli altri per servirli, perché Amore è servire nella consapevolezza di essere tutti figli dello stesso Padre.

Anche Maria non si pone al di sopra, ma è donna del suo popolo; lei è "benedetta **tra** le donne", non si è distanziata dalla vita, dalle consuetudini del suo popolo. Non si è considerata al di sopra dei discepoli.

Così anche Chiara: il suo atteggiamento è stato quello di essere **al pari delle sue sorelle**, senza riservare per lei privilegi che si addicevano a una badessa. Nella testimonianza di una sua sorella dopo la sua morte, è emerso che indossava gli stessi abiti, mangiava lo stesso cibo e operava gli stessi servizi delle sue sorelle, anche quelli più umili come lavare le sorelle anziane e invalide.

Così in lei l'umiltà è stato il frutto della carità, perché l'umiltà mi fa guardare il povero, l'anziano, il malato fianco a fianco, non dall'alto in basso; l'umiltà mi fa ringraziare come la spiga che si piega al vento per i doni ricevuti e fa in modo che non li trattenga per me ma che li rimetta in circolo per gli altri; l'umiltà mi rende consapevole delle mie fragilità e piccolezze che vengono colmate dalla misericordia di Dio se soltanto riconosco che tutto il bene viene da Dio perché Lui è il sommo Bene.

"Beati i costruttori di Pace"

a cura
di Maria Angela

Il 29 maggio, presso l'oratorio di S. Biagio, si è tenuto l'incontro organizzato dalla Caritas.

Il titolo "La nave dei folli" è una provocazione alla guerra da Sarajevo a Kiev, come missione di pace possibile.

I relatori, Lucia Bellaspiga, giornalista di Avvenire e don R. Sacco, consigliere nazionale di Pax Christi, hanno illustrato il viaggio di Tonino Bello a Sarajevo (a cui don Sacco ha partecipato) e si sono soffermati sull'importanza di far comprendere "che la soluzione dei conflitti non avverrà mai con la guerra, ma con il dialogo" (da discorso di don T. Bello a Sarajevo).

Non ha inventato nulla, **don Tonino vive nel Vangelo** e ripercorre le orme di S. Francesco, salpato anche lui da Ancona 800 anni fa, per fraporsi senza armi tra crociati e saraceni.

La "non violenza attiva" non è un'utopia, bisognerebbe che le nazioni promuovano le linee della strategia non violenta.

L'Ass. Papa Giovanni XXIII di don Benzi, invoca il Ministero della Pace al posto del Ministero della Difesa o della Guerra. don Sacco denuncia che le parole di don Tonino "le abbiamo dimenticate e le abbiamo riesumate adesso perché la guerra in Ucraina ci tocca da vicino".

"Ci sono vari parallelismi tra la guerra dei Balcani e quella in Ucraina: entrambe esplose in Europa, di nuovo paesi slavi, con punti diversi tra loro ma concordi nel pensare che esiste solo il linguaggio della guerra"(A. Capanni-Ass. Papa Giovanni XXIII).

Le donne e gli uomini di questa associazione "osano la pace". Sono stati in quasi tutti i conflitti, non hanno fermato gli eserciti ma "ogni volta hanno creato ponti e reso possibili dialoghi prima di allora inimmaginabili" (L. Bellaspiga).

La speranza di poter vincere la pace senza le armi è ancora viva!



Capitolo delle stuoie, 28 Maggio 2023

intervento di fr Cesare Vaiani - a cura di Alessia

Quest'anno il capitolo delle stuoie è caduto nel giorno di Pentecoste: anche Francesco organizzava il capitolo in questo giorno perché festa dello Spirito del Signore e della Sua Santa operazione. Ci incontriamo anche nell'ottavo centenario dell'approvazione della Regola Bollata del 1223.

Si farà riferimento, in parallelo, alla *Regola bollata* e alla nostra Regola OFS, perché sia un aiuto a vivere oggi il senso della nostra regola che ha con la regola bollata dei forti legami.

Primo punto in comune: entrambi sono state approvate dal Papa e questa autenticazione li rende documenti non solo nostri o di Francesco, ma **della Chiesa tutta**.

Un ulteriore legame è nella formula della nostra professione, dove abbiamo promesso di **vivere il Vangelo "secondo la Regola"**.

Un altro punto in comune è che "la regola e la vita" dei frati minori e di noi francescani secolari è osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Non solo Regola, non solo vita, ma **regola e vita**. Significa che non siamo di fronte a un testo teorico ma a una esperienza di vita vissuta che si condensa in un testo scritto che chiamiamo Regola: inizialmente costituito da regole essenziali e semplici, si passerà ad un testo che si arricchisce anno dopo anno di esperienze di vita di Francesco e dei suoi fratelli fino ad arrivare alla stesura definitiva delle Regola approvata dal Papa nel 1223

Anche la nostra Regola è nata dopo un iter di 12 anni, è nata dalla vita, dall'esperienza di fratelli e le sorelle dell'OFS.

Quindi "Regola e vita" perché nata dal vissuto, da

esperienze di vita, ma anche perché destinata ad orientare nuove vite, quelle nostre e quelle future.

La vita viene prima, con una intuizione carismatica che viene concretamente vissuta da un gruppo di persone e che porta a scrivere una sintesi dell'intuizione: **prima si vive poi si scrive**.

La vita precede la regola, ma questa diventa ispirazione per la vita concreta di coloro che vengono dopo il momento iniziale: dalla vita nascono le Regole e dalle Regole nasce nuova vita.

Vita-Regole-Vita

Questo rapporto tra Regola e vita ha un riferimento essenziale al Vangelo: la regola e vita consiste nell'osservare il Santo Vangelo (cfr. art 4). La Regola, una volta approvata, resta come ispirazione per la nostra vita. *Ispirazione* è una parola che fa riferimento allo Spirito e viene spesso chiamata carisma, dono gratuito, dono di grazia. (cfr. art 1).

Il sentirsi parte di una Famiglia francescana è importante per ciascuna delle componenti: i frati, le sorelle clarisse e le varie suore francescane, francescani secolari dell'OFS.

Il carisma conferito da Dio a san Francesco è uguale sia per i Frati Minori quanto per gli altri membri della Famiglia francescana: **soltanto se stiamo insieme possiamo realizzare il carisma francescano**, facendo ciascuno la sua parte.

Il carisma è una ispirazione, è dinamico, il carisma ha a che fare con il Vangelo e con la vita, con quel continuo passaggio dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo; e poiché la vita cambia, cambia anche il carisma che però deve rimanere ancorato all'intuizione iniziale.

Il carisma ha a che fare con le **relazioni**: tra persone che non si conoscono nascono legami perché accumulati dallo stesso carisma che vive nella concretezza delle relazioni.

Per approfondire: [segui il link!](#)

Ci vediamo a SETTEMBRE!

WE 15-17 - Pellegrinaggio Greccio-Assisi
17 DOM - ore 21.00 - Celebrazione Sacre Stimate
WE 21-24 - Festival Francescano, Bologna

LUGLIO

03 - Ruggeri Cristina
04 - Mollica Aldo
08 - Romeo Paolo
10 - Soffici Giancarlo
11 - Casiraghi Clara
17 - Romano Nino
18 - Beretta Giannina
20 - Fontana Giampiera
27 - Perego Gianfranco

AGOSTO

04 - Mulé Alessia
05 - Vegetti Mariola
06 - Di Nardo Margherita
12 - Cefeo Rossella,
Fossati Ambra,
Guazzi Enza
16 - Sorrentino Fabio
23 - Mauri Gianni
28 - Recalcati Letizia

SETTEMBRE

05 - Cicchetti Alessandro
08 - Mastrandrea Maria,
Nicolini Pierluigi
12 - Alì Maria Angela
13 - Romeo Ilaria
16 - Viganò Maria Gabriella
26 - Luche Michela,
Pomponio Vincenzo
29 - Salvatore Michela,
Nava Stefano

